

Prima versione: 06.2005
Versione definitiva: 05.2006

senzapeso

a Marlene Kuntz production

di **Sergio Bottoni**

Il mio avamposto è qui

*dove con evidenza
gli accendini risultano
più necessari delle norme*

*dove nei posacenere
mucchietti di cicche spente
rispettano li senso estetico
più di alcune grigie ipercittà*

*(una sana seppur temporanea
anomia
sarà portatrice di genialità)*

*qui me ne sto a giocare
il gioco del “domare la giornata
e pilotare, come dire
le sequenza del giorno”. **

Le regole del gioco

1.

*Punto primo: ovvero d'io
nell'ingollare il siero delle verità
ma a nostro beneficio, s'intende.*

2.

*Punto secondo: ovvero
dello sfogare, dimenandosi
a gettare via le parole di troppo.*

3.

*Punto terzo: evasione dal reale
e del neutralizzare ciò che distrae
riporre, accostare ed infine spegnere.*

4.

*Il punto quarto è invece
nel silenzio, ovunque
ed è immersa nel silenzio
(si pronuncia: essenza)
che se realmente sta:*

l'arte riposa.

5.

*Punto quinto: ovvero
del predisporre i confini
di un qualsiasi casuale dire
intitolare, allineare sul foglio*

col solo esito, possibile

*di doverli oltrepassare
(familiari i maledetti confini)
le frontiere coi piedi sporchi
i gelidi valichi di montagna*

*e nell'ascesa,
com'essere senza peso*

*(che si pronuncia così:
limitarsi ad estrarre i moti
velenosi, e via, fuori da noi).*

6.

*Punto sesto: ovvero
del premere - play -
e principiare ad infuriarsi
con l'innocente tastiera.*

1. Sacrosanta verità

Timida innanzitutto
inizialmente ticchetta
(sui tasti) suda, lavora
e prepara il campo
ritmando o battendo

- finché non sbotta -

urlante, sguaitando
un generale vaffanculo
per dissodare il terreno
per spazzare il campo.

[sono stufo di quello che
le parole non dicono
quando vengono dette
passando in rassegna
combinazioni del cazzo

di pensieri stupidi,
che con un soffio svaniscono,
come quelli di chi non capisce
quel che fin qui è stato detto]

Sconvolta è la folla
la follia è dirottata
agli (alti) altri piani

temporaneamente

poi riprende
la voce lenta, timida
a nervoso ticchettare
con le dita sul tavolo,
riflette ogni reazione
le studia

- finché non sbotta -

[sì, questa è pura verità e io lo so
sì, sacrosanta verità e io lo so
sì, la verità che io so]

sgocciola, fonde e si diffonde

*- e voi, che non crediate
davvero d'esserne esenti.*

2. Ci siamo amati

[contagiosamente batticuore]

Noi, nervosi a ripensare
quando ci fummo amati
lasciati, torturati le menti
quando erano i tempi
o le energie per, come dire

potenzialmente volare

[più veloce di un mortal veleno
hai bloccato i gangli della mia
normalità
e nell'estasi mi sono arreso
alla tua irresistibile musicalità]

prontamente poi a sprofondare:
erano i tempi del buio pozzo
del vago e della passione
rossa

che ne illuminava,
teatralmente il fondo.

3. Notte

- *Quant'era lontano il mare
se ci giungeva l'odore,
e sulla pelle?*

- *quant'era lontana la pelle
la nostra, prima dell'impeto?*

(qualcuno in nostro soccorso:
occorrerebbe un esperto
per calcolarci le vite)

ricordo
la musica che proveniva dal nero
il castello abbandonato, il fossato
e la campagna immensa

inutili, io ricordo i dettagli
ma l'incantesimo viola, no
ricordo niente.

E non ricordo te.

4. A fior di pelle

Prospettiva bassa: pelle e sulla pelle
bruciature d'esistenza marcia, siero
che nerocola a fiotti, la puzza

la superficie senza scampo

[a fior di pelle avvamparono gli sbotti
bruciando i nervi e le vene e i loro fiotti:
la zona rossa esplose in un secondo
e fu davvero come deflagrasse un mondo].

Dita e sulla dita tracce
di nonsenso, immane colpevolezza
che dentro gela a preservare sé stessi

l'infanticidio dei sensi, piegati
è l'assoluto vuoto d'intenti.

Ora, che non c'è più traccia
di quello che lo spinse a-
che lo spinse-

(non il coraggio di dire)

una precauzionale postilla:

questa violenza non ebbe luogo
se non in una qualche mente.

5. Danza

Un esile fotogramma di danza

[questa canzone al passo della malizia]

ambientazione di neri e scrostati muri
oscurità nei sotterranei della pacata
società (tutto quello che ci offrono
per una migliore qualità della vita)

la protagonista sei tu, vestita
di veli rosa, un albicocca morbida

un frutto a cogliersi: muovi
lenta nell'ombra con scie
d'adorna grazia a seguirti

suonatrice di flauto, seguo
similmente io, a pregarti

[dai vita alla mia illusione
facendo che ti piaccia]

ad ammettere
senza sapere come
che

[ora tocca a me]

[ora tocca a me]

[ora tocca a me]

[ora tocca a me].

6. L'uscita di scena

[per
una frase di congedo finale]

Potevo aver l'onore di dire
una verità, l'ennesima o la fiacca

un'insensatezza, fingendomi
sicuro, disinvolto inventare
forme nuove, conformi

potevo fare il teatrale
il pagliaccio pensoso

lo spogliarello dei vinti
coi sentimenti a scomporsi
ad offrirsì e per nulla

potevo avere il coraggio
nonché il silenzio dei forti,
la noncuranza dei gesti
e su richiesta, benevolenze

ad umiliare, quanto potevo

[per
una frase di congedo finale]

che non fu mai detta,
questa sognata,
in realtà:

passione zero.

7. Schiele, lei, me

3.

*Punto terzo: evasione dal reale
e del neutralizzare ciò che distrae
riporre accostare ed infine spegnere*

e dunque
del ricreare a comando
gli accadimenti dei corpi
autentici, decisivi
più di ciò che si dice
con concetti inesatti

- che si vorrebbe -

semplicemente a parole
accostate altre parole.

Infatti noi, muti
a cadere nei corpi
sudati- a sudare piacere

[entro in quello che vedo]

io guardo la tua schiena
inarcata a me, spingo
e sono voluttuosi i tuoi

sommessi,
accennati,

[mi chiedo se lei sa
che dietro la sua schiena
c'è un tale scheletrito
in questo Hotel muto
in questa muta vallata].

Tutto che infine sfuma
l'inutile era alle spalle
quand'accasciati
ci bacciamo dolci le mani
i palmi, le palpebre

(chiuse) che schiusero

il tutto a sfumare.

[giocando a far l'altro e non me]

[giocando a far l'altro e non me]
[giocando a far l'altro e non me]
[giocando a far l'altro e non me]

8. Ricordo

[ancor prima di: buttarti: giù]
[ancor prima di: buttarti: giù]
[ancor prima di: buttarti: giù]
[ancor prima di: buttarti: giù]

Sul parapetto
ricordo la vista, la sensazione
del sentirsi preparati (dirsi)

ricordo reazioni d'altri
a non credere, il timore mio
invece a credere, e scansare
l'evoluzione dei fatti

(che si bloccò, inopportuna)

ricordo il parapetto.

I racconti – i troppi -
di quest'immane fragilità

e per poter vivere
in ultimo, me li dimentico.

9. Con lubrlicità

[Motel Voluptas
dove si incontrarono
scopando al buio
e il chiaroscuro
non li: separò]

Li videro uscire in due:

una donna, lei, nel piacere
che le venne, la parte più incline

un uomo che appena venuto
(al mondo, nel mondo *avagare*)
si genuflesse al proprio costato
lacrimando siero - e sangue

non acqua santa purificazione
d'acqua- sia purificazione
scivolare nell'acqua
santa purificazione
dai moti imoti

dai dogmi inquieti.

10. Laura

[e scrive, scrive, scrive
- tutto quanto -
e non si sbaglia mai

con la precisione del poeta
che non sbaglia mai]

11. Secondo Chi vorrà

[io sono quel che anche tu sei:
un risultato di uno fra tutti
i possibili universi incalcolabili]

E quindi nulla
che finisca per avere peso
di fronte al tutto è relativo

(si diceva parole senza peso)
(si diceva di un librarsi nell'aria)

idee di sé, le più svariate e folli
indifferenti se di vittoria o sconfitta

*- quello che i parametri non dicono
lo dirò io, scontando l'ultima vergogna:
mi renderò martire contraddizione.*

12. Fingendo la poesia

5.
*Punto quinto: ovvero
del predisporre i confini
di un qualsiasi casuale dire*

e di quegli stessi confini:
adoperarsi per farne beffe
della poesia stessa, talvolta

dell'irrispetto
se non della propria mente

qualsiasi cosa
essa decida d'espletare
qualsiasi ad iniziare da qui
dove il gioco è senzapeso

[a cosa penso: è inutile].

13. Scorre

[scorre
tutto scorre
in tempo immoto
alla sua fine:
è l'indizio
di un principio
senza un fine?

cambia
quel che scorre
in tempo immoto
alla sua fine:
ma non cambia
quel principio
senza un fine]

NOTE:

) musica, struttura, titoli delle diverse sezioni e testi nelle parentesi quadre dall'album: "Senza peso" dei Marlene Kuntz.

*) versi di Alessandro Ansuini, tratti da La mala immagine.

Sergio Bottoni

Sergio Bottoni è nato nel maggio del 1980 in provincia di Ancona, attualmente vive a Ferrara, dove sta per laurearsi in Scienze dell'Educazione. Ha pubblicato, con l'editrice Smith & Laforgue Independent Press, Poema della piccola K. e scrive nel suo blog all'indirizzo www.psichede-lia.splinder.com.

[bonus projects]

<http://fabrikae.splinder.com>

<http://arrapato.splinder.com>

Musicaos.it – uno sguardo su poesia e letteratura

Sergio Bottoni – Senzapeso

luglio 2006